

Mattarella: l'incertezza non deve farci paura, basta autolesionismi

Stasera discorso alle alte cariche con vista sulle elezioni

Retrosцена

UGO MAGRI
ROMA

Chissà se è solo una coincidenza: il saluto di Sergio Mattarella alle alte cariche seguirà stasera di poche ore la puntata più attesa del serial «pulp» sulle banche. Ignazio Visco deporrà alle 10, il presidente della Repubblica parlerà alle 17. Sul Colle ovviamente negano che esista una regia, il discorso era fissato da tempo. Tra l'altro, chi frequenta quelle stanze non si aspetta dal governatore nulla di dirimente. Scommette sulla prudenza dell'uomo, descritto come calmo e tranquillo a meno che non entrino in azione i provocatori; confida nella mano esperta di chi (Pier Ferdinando Casini) presiede la commissione; spera in un'onesta battaglia berlusconiana (condotta da Renato Brunetta). Ma figlia del caso o meno, la sequenza Visco-Mattarella indica che il tragitto di fine legislatura è comunque tracciato. Qualunque cosa accadrà nella saletta di San Macuto, lo sguardo presidenziale sarà proiettato in avanti, all'ordinato percorso democratico verso le urne, e a quanto seguirà subito dopo.

Rischio inevitabile

Lo scenario post-elezioni è quanto di più caotico. Nessuno al Quirinale sa prevedere se avremo un vincitore e, in caso contrario, quali governi sarebbero possibili. I sondaggi agitano lo spettro di una grande instabilità. Stasera però Mattarella ci farà intendere (così risulta dalle scarse anticipazioni sul discorso) che non dobbiamo farci prendere dall'angoscia. Anzitutto perché solo nei regimi si sa già chi vince, in democrazia un tot di incertezza è invece la normalità. Ogni cinque anni si vota, le elezioni non possono venire soppresse, bisogna correre il rischio e accettarlo serenamente. Cioè senza drammi eccessivi, come del resto non ne hanno fatti in Spagna (per mettere su un governo c'è voluto il bis delle elezioni), in Olanda (dove il parto è ormai di nove mesi) o in Germania (la Grosse Koalition arriverà, se andrà bene, per Pasqua). Alle orecchie più sensibili del Quirinale non è sfuggita la nota (stonata) di Confindustria, che giorni fa aveva definito le elezioni un test decisivo per la tenuta del sistema economico: ecco, meglio evitare toni apocalittici. Gli allarmi non aiutano l'Italia, rischiano anzi di fare senza volerlo il gioco degli avvoltoi che già volteggiano. Speculatori di borsa, broker senza scrupoli, i

famosi mercati del turbo-capitalismo finanziario: sperano tutti di guadagnare dal nostro pollaio politico inconcludente.

Invito a 360 gradi

Chi ha la testa sulle spalle dovrà dare prova di misura e responsabilità. Evitando risse prima e durante la campagna elettorale. Dall'appello nessuno viene escluso, non certo i Cinquestelle. Le mosse di Luigi Di Maio vengono scrutate con attenzione, verissimo che ci sono stati approfondimenti e contatti. Nemmeno la Lega al Quirinale è data per persa: la presenza di Matteo Salvini nel Salone dei Corazzieri (Silvio Berlusconi no, l'ex-premier rimarrà ad Arcore) viene considerato un piccolo segnale promettente di disgelo in vista del poi. Nell'ottica presidenziale la democrazia è pazienza, confronto, negoziazione. È Politica con la maiuscola: da lì, secondo Mattarella, si dovrà ripartire. A tutto esiste rimedio, falso che siamo impotenti, dirà stasera. Venerdì scorso, davanti ai rappresentanti diplomatici, il Capo dello Stato aveva esortato ad agire contro la minaccia atomica, le mutazioni climatiche, il terrorismo, questioni epocali e planetarie. A maggior ragione, farà intendere oggi, il futuro dell'Italia sta nelle nostre mani.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

